

Torino, 14 aprile 2014

COMUNICATO STAMPA

RICORSO CONTRO LE DELIBERE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE PIEMONTE CHE NEGANO IL DIRITTO ALLE CURE SOCIO-SANITARIE DOMICILIARI ALLE PERSONE COLPITE DA PATOLOGIE E/O HANDICAP INVALIDANTI E DA NON AUTOSUFFICIENZA

Le associazioni Aps, Ulces, Utim, Angsa e Gva hanno presentato ricorso al Tar del Piemonte contro le delibere 25 e 26/2013 e 5/2014 della Giunta regionale, lesive del diritto delle persone anziane malate o con handicap grave e non autosufficienza ad accedere alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari previste dai Livelli essenziali di assistenza (Lea)

Hanno presentato ricorso contro i controversi provvedimenti regionali anche i Comuni di Torino e di Cuneo e altri 12 Comuni e 18 Enti-ConSORZI erogatori dei servizi socio-assistenziali

Le sopra citate delibere hanno anche creato un devastante caos sugli assegni terapeutici per le cure socio-sanitarie domiciliari: le Asl fanno pressione sui Consorzi per poter amministrare autonomamente le risorse del settore socio-assistenziale, mentre questi Consorzi non hanno né competenza per svolgere le funzioni sanitarie (fondate su diritti esigibili), né strumenti amministrativi, né risorse economiche per dare corso agli illegittimi provvedimenti regionali

Le associazioni Aps, Ulces e Utim aderenti al Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base, e le associazioni Angsa Torino e Gva di Acqui Terme (AL) hanno presentato ricorso al Tar del Piemonte tramite lo studio legale Carapelle-Clivio di Torino contro le delibere 25 e 26/2013 e 5/2014 della Giunta regionale, lesive dei diritti esigibili alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari per gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone colpite da demenza senile o da handicap intellettuale gravemente invalidante.

Insieme alle associazioni di volontariato dei diritti, hanno presentato ricorsi separati, ma contro gli stessi provvedimenti, anche il Comune di Torino, tramite l'avvocato Marialaura Piovano di Torino, nonché i Comuni di Nichelino, Cuneo, Collegno, Grugliasco, Pinerolo, Borgaro, Caselle, San Benigno, San Mauro, Settimo, Volpiano, Moncalieri, Trofarello, La Loggia e dei Consorzi erogatori dei servizi socio-assistenziali Cisa 12, Servizi In.re.te, Cidis, Rivoli-Rosta-Villarbasse, di Pianezza, Cisa Asti Sud, Valle di Susa, Dell'ovest Ticino, di Caluso, di Pinerolo, Monviso solidale, del Cuneese, delle Valli Grana e Maira, Cisas, Ciss Ossola, Comunità montana delle Alpi del Mare, Cisas, Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese tramite l'avvocato Giuseppe Michieletto di Nichelino.

Nel ricorso le associazioni affermano che in base alle leggi vigenti le prestazioni domiciliari in favore degli anziani malati cronici non autosufficienti, dei soggetti colpiti da demenza senile e dei disabili intellettivi gravi rientrano a tutti gli effetti nei diritti sanciti nei Lea - Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Perciò per queste persone malate talmente gravi da essere approdate alla drammatica condizione della non autosufficienza, le prestazioni occorrenti devono essere assicurate dal Servizio sanitario nazionale attraverso le proprie risorse. Come affermato dalla sentenza 199/2014 del Tar del Piemonte, le esigenze di contenimento della spesa pubblica non possono andare «in danno del diritto dei cittadini – costituzionalmente protetto – al

godimento del già ricordato “nucleo irriducibile” della tutela della salute, coincidente, per quello che qui interessa, con la previsione dei Lea dell’area dell’integrazione socio-sanitaria».

I provvedimenti della Regione Piemonte, invece, spostano queste prestazioni di lungoassistenza terapeutica domiciliare – escluso l’intervento dell’Operatore socio sanitario, Oss – al di fuori di quelle garantite per diritto e finanziate dalla Sanità. Si tratta in particolare degli assegni di cura erogati in Piemonte in favore di 13mila persone non autosufficienti, per il rimborso delle spese vive destinato ai familiari della persona con handicap intellettuale in situazione di gravità o dell’anziano malato cronico non autosufficiente (quasi sempre ultraottantenne o ultranovantenne) che volontariamente assumono il gravoso e frustrante impegno ad assicurare prestazioni socio-sanitarie al loro familiare, iniziativa che rende anche economicamente più sostenibile da parte del Servizio sanitario regionale l’impegno di cura del proprio congiunto. Con l’illegittima «riclassificazione degli interventi domiciliari in lungoassistenza come “extra Lea” – scrivono anche i legali del Comune di Torino – sostanzialmente trasferisce la “garanzia” di tali prestazioni ai Comuni» e quindi al settore dell’assistenza, i cui interventi sono erogati in base a criteri di beneficenza e vincolati alla disponibilità di risorse.

Per quanto riguarda la limitazione delle prestazioni socio-sanitarie domiciliari al solo operatore socio-sanitario, tutti i ricorrenti hanno evidenziato come essa violi i Lea, nei quali le prestazioni di «assistenza tutelare e aiuto infermieristico» non sono affatto circoscritte all’operatore socio-sanitario, e d’altra parte contro la stessa legge regionale 10/2010, “Servizi domiciliari per persone non autosufficienti”, che all’articolo 5 prevede che le prestazioni domiciliari siano assicurate anche attraverso «contributi economici o titoli per l’acquisto, riconosciuti alla persona non autosufficiente, finalizzati all’acquisto di servizi da soggetti accreditati, [...], da persone in possesso dell’attestato di assistente familiare»; «contributi economici destinati ai familiari, finalizzati a rendere economicamente sostenibile l’impegno di cura del proprio congiunto»; «contributi economici ad affidatari e rimborsi spese ai volontari».

In questo contesto diventa sempre più allarmante il caos creato dalla Giunta della Regione Piemonte che si sta concretizzando tra Regione, Asl, Comuni ed Enti gestori degli interventi socio-assistenziali sulla partita delle cure socio-sanitarie domiciliari per le persone non autosufficienti. Le prescrizioni regionali contestate, infatti, prevedono un’irrealizzabile delega degli Enti gestori alle Asl, con trasferimento delle relative somme di denaro, per dare corso, con le risorse dell’Assistenza, all’erogazione degli assegni di cura. Ma gli Enti che operano nel settore dell’Assistenza non hanno né le competenze (infatti non possono erogare prestazioni di competenza sanitaria), né gli strumenti amministrativi (regolamenti), né la disponibilità delle somme di denaro effettivamente in cassa per attuare quanto richiesto dalla Regione e sollecitato in queste ultime settimane con vigore dalle Asl, sotto la allarmante e minacciosa prospettiva dell’interruzione del servizio che da parte di alcune Aziende si è purtroppo verificata con un azzeramento drastico delle erogazioni di contributi economici.

Le notizie di accordi particolari degli Enti con le Asl preoccupa ulteriormente le associazioni, che sulla base di questa incivile situazione hanno presentato i ricorsi di cui sopra e ribadiscono che «la cura e le prestazioni socio-sanitarie in favore delle persone colpite da patologie e/o da handicap gravemente invalidanti e da non autosufficienza è competenza della Sanità, quindi delle Asl. Sono loro a dover garantire il servizio, e quindi loro ad essere messi in crisi dai provvedimenti regionali, non gli Enti gestori o i Comuni ai quali l’Amministrazione regionale ha attribuito illegittimamente competenze non loro».

ABBONATEVI A PROSPETTIVE ASSISTENZIALI

Gentile Lettore, l’abbonamento per il 2014 alla rivista *Prospettive assistenziali* non è soltanto un sostegno economico – di cui si sottolinea il rilevante bisogno – ma anche un incoraggiamento a proseguire nella nostra attività indipendente di volontariato dei diritti, resa particolarmente difficile dalle istituzioni in questo periodo di crisi economica.

Ricordiamo che il costo dell’abbonamento annuale ordinario è di **45 euro** (sostenitore 60 euro, Soci delle Organizzazioni aderenti al Csa 35 euro). *Gli abbonamenti possono essere effettuati versando le relative quote:* - sul c.c.p. n. 25454109 intestato a: Associazione promozione sociale, via Artisti 36, 10124 Torino (tel. 011.8122327, 011.8124469 - fax 011.8122595); - oppure tramite bonifico bancario, all’Associazione promozione sociale, codice Iban: **IT 39 Y 02008 01058 000002228088** (Unicredit banca, Agenzia Torino, C.so S. Maurizio 42). *Gli abbonamenti decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre.*